

Milano

Caso Dj Fabo I pm: «Cappato va assolto»

Non lo ha spinto, non ha rafforzato, né ha agevolato il proposito di uccidersi che Fabiano Antoniani aveva già «granitico»: Marco Cappato va assolto dall'accusa di «aiuto al suicidio» per i pm milanesi Sara Arduini e Tiziana Siciliano secondo le quali l'esponente Radicale ha solo aiutato Dj Fabo «a esercitare il suo diritto alla dignità». La Procura torna sulla strada percorsa in udienza preliminare, ma allora il gup impose l'imputazione coatta contro Cappato che il 27 febbraio 2017 accompagnò in Svizzera Antoniani, cieco e tetraplegico, per il suicidio assistito. I giudici dovranno scegliere tra un'interpretazione restrittiva del reato, che vuole un ruolo specifico nel «momento esecutivo» del suicidio, e una estensiva, secondo la quale qualunque azione, anche guidare la macchina che accompagna il

suicida, comporta una responsabilità penale. I pm sono per la prima: «Cappato non ha avuto alcun ruolo», perché fu Dj Fabo ad avviare con i denti il meccanismo che iniettò il farmaco letale. Altrimenti, sostiene Arduini, «avremmo la conseguenza aberrante» di dover procedere contro chiunque abbia dato aiuto materiale, come la fidanzata e la madre di Fabiano che lo hanno assistito. «Questo non è il via libera al suicidio», aggiunge Siciliano, ma il rispetto, a determinate condizioni, del diritto di Fabiano — che riteneva insopportabile la vita in quelle condizioni — a una morte dignitosa. Un diritto protetto dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Cappato rivendica il suo ruolo: «Se dovesse essere giudicato irrilevante l'aiuto che ho dato, a una assoluzione preferisco una condanna».

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

